

L'elefante e la sua ombra

Esperienze musicali inclusive nella scuola Leopardi di Messina

Valerio Ciarocchi¹

Questo contributo intende dare conto di una buona pratica musicale, realizzata presso la scuola secondaria di primo grado dell'IC "G. Leopardi" di Messina, ai fini di una concreta inclusione di alunni con diversabilità. Partendo dall'attualizzazione di pregresse esperienze e dall'autoformazione realizzata tramite studio personale e partecipazione a corsi di aggiornamento mirati allo scopo, gli insegnanti hanno messo in atto una serie di interventi educativi e didattici, mediante la pratica di uno strumento musicale con una certa inclinazione ludica, realizzando una sorta di brano solistico, con voce narrante, per pianoforte solo, dal titolo *l'elefante e la sua ombra*.

La scuola Leopardi è stata, nell'anno scolastico 1992-1993, la prima della città di Messina a istituire la sperimentazione musicale (cfr. Cananzi, 2021, p. 195²) dedicandole un'intera sezione, su quattro strumenti, rimasti gli stessi, anche con la messa a ordinamento (MIUR, 1999), fino ad oggi: chitarra, flauto, pianoforte e violino. La validità dell'attività strumentale, solistica e d'insieme, è considerata dirimente nell'impostazione educativa della scuola, non solo per l'aspetto tecnico, imparare cioè a suonare uno strumento musicale, ma anche per tutte le dimensioni della persona che vengono coinvolte quando si fa musica, specialmente in gruppo, piccolo (come nel quintetto, di recente istituzione, di chitarra e flauto *De-Ma*) o grande (l'orchestra *Leopardi*). Su questo aspetto, la scuola partecipa a diverse iniziative, incoraggiando gli alunni a parteciparvi. Nel PTOF³ leggiamo che «l'esibizione musicale è un momento didattico a tutti gli effetti, gli alunni dimostrano quanto hanno appreso nelle lezioni individuali e nelle prove d'orchestra, affinano la capacità di concentrazione e di autocontrollo, ponendo alla prova le loro competenze, anche a fronte di momenti particolarmente significativi sotto il profilo emotivo».

Tra le molteplici attività svolte nell'istituto, ci preme nel presente contributo segnalarne una, dettata da una precisa necessità: consentire ad alunni con vario grado di diversabilità di svolgere attività strumentale, ricevendo anche una dovuta soddisfazione dallo svolgere un'attività

1. PhD docente di musicologia liturgica e storia della musica sacra presso l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina (Università Pontificia Salesiana)

2. Cananzi, A. (2021). Il Conservatorio Corelli nella formazione docenti e nel rapporto con le scuole del territorio, in A. Crea (cur.), *Il Conservatorio Corelli tra storia e prospettive* (pp. 193-203). Messina: Conservatorio Statale di Musica "A. Corelli".

3. Istituto Comprensivo 4 "G. Leopardi", (2023). *PTOF, Art. 13 del regolamento interno del corso di strumento musicale*, disponibile su <https://www.icleopardimessina.it/ptof/> [accesso 13.06.24].

“in più”, cioè lo strumento musicale di pomeriggio, rispetto alla comune attività didattica del mattino, accettando quindi la fatica di un’attività didattica “in aggiunta”, ma anche il piacere di suonare e il “gusto” di farlo divertendosi.

Le buone pratiche, le più efficaci, prendono solitamente avvio da alcune necessità, come nel caso in oggetto. Di attività simili la didattica è ricca e si trovano anche in rete numerose proposte, per gli alunni più piccoli, specialmente in età prescolare, per un primo accenno di propedeutica musicale⁴. Trovandosi in presenza di alunni con diverse caratteristiche e gradi di diversabilità, è diventato necessario trovare un approccio decisamente personalizzato perché apprendano e possano anche mostrare, in un saggio pubblico, quanto fatto proprio. Di queste proposte ne sono state offerte diverse, ne descriviamo qui una in particolare, realizzata nell’anno scolastico 2023-2024, risultata efficace.



La classe di pianoforte ha messo in atto questa sorta di “composizione” per pianoforte e voce narrante, intitolata *L’elefante e la sua ombra*. La storia e i protagonisti possono apparire ininfluenti, tuttavia non è così. I protagonisti sono appunto un elefante, un cane e un uccellino. Ripensando alle caratteristiche

fisiche di questi animali, si fa intendere all’alunno che essi sono rappresentati sonoramente nella tastiera del pianoforte: l’elefante nel registro grave, il cane in quello medio, l’uccellino nell’acuto. È possibile, in base alla necessità, realizzare dei disegni (preferibilmente dagli alunni, che li rappresenteranno nel modo a loro più congeniale e familiare) raffiguranti i suddetti animali, da applicare all’interno del coperchio del pianoforte o sul suo leggio, comunque ben visibili all’alunno. Risulta essenziale che alunni con grado di attenzione basso o labile, facili alla distrazione o con poca capacità di concentrazione o anche oppositivi (considerando anche il fatto che essi vengono da sei ore di scuola, quindi spesso già stanchi) percepiscano questa attività come un gioco pensato con loro.

Lo scopo non è realizzare un brano, sia pur didattico e “per bambini”, nel senso classico, ma che contenga almeno alcune caratteristiche fondamentali: il ritmo, l’altezza, la durata. Non è dirimente che l’esecutore suoni delle note precise ma che, tramite la tastiera, apprenda e comprenda alcuni parametri musicali. Mentre un alunno legge la storia, presentando i personaggi, il pianista rappresenta sonoramente i tre personaggi, seguendo la storia e dandole risalto musicalmente. Cosicché si inizia con un ritmo di marcia (elefante, registro grave) per seguire con un’andatura moderata (cane, registro medio) e una corsa, diremmo un piccolo

4. Si veda il video della prof. Gaia Vazzoler: <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=SqTevee1zjQ> (consultato il 14 giugno 2024).

volò (uccellino, registro acuto). L'alunno ha appreso: Lento-Veloce, Accelerando-Rallentando, Piano-Forte, Grave-Acuto corrispondenti, nella favola, all'animale protagonista dell'azione in quel momento. Un altro passaggio è stato il creare un dialogo, ragionato, fra i tre protagonisti, in modo che l'alunno passi da un registro, un ritmo, un'altezza agli altri, con sempre maggiore fluidità e consapevolezza. Chiaramente, questa attività si calibra rispetto allo studente, in base alle sue possibilità, che vanno seguite e potenziate. Vogliamo dire che, se in grado, egli potrà eseguire accordi precisi, piccole melodie, anche creandone di proprie o partendo da una cellula offerta dall'insegnante. Ma potrà anche adoperare uno o più *cluster*, purché rispettando sempre la storia letta dalla voce narrante. Nulla esclude che pianista e voce narrante coincidano, tuttavia il lavoro di gruppo tra pari è stato fin qui preferito.

L'attività svolta è riuscita nell'intento: più l'attività si riproponeva, più risultava divertente e favoriva sempre nuove idee: più l'alunno suonava e più usava dinamiche, altezze, ritmi improvvisati, silenzi grandi e piccoli, associando quindi correttamente parametri musicali agli animali protagonisti e alle loro azioni. L'attività è stata proposta al territorio in due manifestazioni pubbliche di fine anno scolastico e la presenza di un pubblico di adulti non ha creato alcun problema emotivo, riuscendo sostanzialmente familiare e quindi senza difficoltà⁵.

Concludendo, una chiave di volta di queste buone pratiche della scuola Leopardi è l'autoformazione del personale. L'idea fondamentale è che la musica abbia un suo tratto educativo, resiliente e inclusivo (Bernasconi, 2019⁶). Nel suo essere un "non-linguaggio comune" diviene un linguaggio "non comune" a fine educativo, che si esprime a seconda del contesto culturale e dell'interpretazione dialogica che ciascuno ne fa armonizzando le differenze (Somigli, 2013⁷)⁸.

5. Istituto Comprensivo 4 "G. Leopardi", (2024). *Fine anno ricco di premi per l'I.C. "G. Leopardi"*, disponibile su <https://www.icleopardimessina.it/fine-anno-ricco-di-premi-per-l-i-c-g-leopardi/> [accesso 13.06.24].

6. Bernasconi, L. (2019). *Educare alla resilienza. Percorso didattico-musicale per educare i ragazzi alla resilienza*, Manno: Supsi.

7. Somigli, P. (2013). L'educazione musicale come educazione alla diversità e al rispetto. Considerazioni su un equivoco: musica come linguaggio universale, in D. Kofler, H.K. Peterlini, G. Videsott, R. Brückenbauer (Eds.), *Festschrift für Siegfried Baur*, Merano-Meran: Alphabeta.

8. L'autore ringrazia per la collaborazione: la Dirigente Scolastica, Dr.ssa Ersilia Caputo, la prima collaboratrice vicaria, Prof.ssa Nicoletta Vitrano, la docente di pianoforte, Prof.ssa Mariagrazia D'Arrigo.